



*Il Vescovo di Jesi*

## LETTERA AGLI ADORATORI n. 41

**Agosto 2015**

Carissimi adoratori,

vorrei offrirvi alcune semplici riflessioni che, nel recente pellegrinaggio a Lourdes ho fatto davanti alla Grotta e che da Lourdes porto via come una proposta da vivere in questi giorni.

1- In questi giorni sentiamo spesso parlare di **missione**: e questa parola è sempre collegata alla parola **gioia**.

In un mondo che soffre terribilmente e che si presenta tante volte come un gregge di pecore sbandate, senza pastore (*è una espressione che troviamo nel vangelo*) noi cristiani siamo chiamati a portare un annuncio di gioia: **“Gesù è vivo e cammina in mezzo a noi per essere la nostra forza, la nostra pace, la nostra speranza”**.

La missione è portare Gesù: lui solo può dar un senso alla nostra vita e la pace del cuore.

Come portare questo annuncio?

**a) Anzitutto con la gioia.** Se Gesù vuol essere motivo di gioia, chi parla di Gesù deve manifestare che in Gesù ha trovato la sua pace. Un cristianesimo senza gioia non arriva da nessuna parte. Maria quando va da Elisabetta, porta Gesù danzando e cantando.

**b) L’annuncio del vangelo lo si porta con la vita**, con le nostre vite così come sono. Il vangelo lo si comunica con i talenti che abbiamo ma anche con i limiti e addirittura con le nostre infermità, purchè tutto sia vissuto con amore, pazienza, mettendo ogni situazione accanto alla croce di Gesù.

**c) Gesù lo si annuncia vivendo da persone che hanno speranza e** infondono speranza. Gesù è il Salvatore e quando ci si affida a lui, abbiamo la certezza che ogni cosa può avere una trasformazione, un senso, una guarigione, una novità, una luce nuova. Infatti dice la parola di Dio: *Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio (Rom 8,28)*

2- A Lourdes abbiamo scelto alcune intenzioni di preghiera che oggi sentiamo particolarmente importanti:

**a) La Famiglia.** Preghiamo per le famiglie ma impegniamoci anche nella costruzione di famiglie dove si vivano le virtù della S. Famiglia: la preghiera, la fede, la tenerezza.

**b) I Giovani:** Preghiamo per i giovani ma aiutiamoli anche con una testimonianza di fede matura a fare scelte luminose nella loro vita, ad andare contro corrente, ad impostare la loro esistenza nella sobrietà, nella gratuità, nella limpidezza, nella giustizia, nel senso del proprio dovere.

**c) Le Vocazioni:** Preghiamo per le Vocazioni, ma impegniamoci anche a costruire un ambiente, soprattutto in famiglia, in cui possano fiorire vocazioni, un ambiente, cioè, in cui con serietà ci si chiede quale sia il progetto di Dio.

3- Di fronte agli impegni che il Signore ci affida, sempre subito abbiamo la consapevolezza della nostra inadeguatezza. Eppure dobbiamo fidare nella misericordia del Signore, che, per portare avanti i suoi progetti di amore non ha bisogno di cose grandi. Anzi cerca piuttosto collaboratori piccoli, umili, purché fedeli.

Pensiamo al secolo passato e agli ultimi decenni del secolo precedente. Centocinquanta anni difficilissimi e durissimi. Centocinquanta anni caratterizzati dall’anticlericalismo, dall’opera inquietante della massoneria e dal sorgere di ideologie distruttive che hanno portato a guerre e

sofferenze. E a questo proposito pensiamo alle due guerre mondiali, con i loro milioni di morti, e alle colonizzazioni con sfruttamenti di cui oggi portiamo le conseguenze.

Ebbene, in questo periodo, il più duro della storia, Dio ha parlato di gioia, di misericordia, di tenerezza, di pace, di dono di sé. E lo ha fatto attraverso alcune piccole-grandi donne che hanno attraversato tutto questo periodo: Santa Bernadette, Santa Teresina, Santa Faustina, Santa Benedetta della Croce, La Beata Madre Speranza. Persone piccolissime che sono state la via del Signore per comunicare gioia e pace e che oggi ci appaiono in tutta la loro luce.

E' lo stile del Signore: il Signore non ha paura della piccolezza: quando c'è la fedeltà, il Signore porta sempre misericordia, pace e gioia.

+ Gerardo Rocconi, Vescovo

## RIFLESSIONE VOCAZIONALE a cura di don Marco Micucci

Nel cuore di questa calda estate voglio condividere con voi uno scritto vocazionale che mi ha fatto penetrare ancora un po' il mistero della chiamata di Dio: ferita e gioia, perché possiamo pregare insieme per ogni vocazione che nasce. *“Hai mai prestato orecchio alla Sua voce? Non temere, Egli non sfonderà la tua porta. Passerà per strada suonando il flauto delicatamente e si chiederà: «ascolterò oggi la mia canzone? La comprenderò oggi?».* Ma non insisterà...è troppo timido per farlo. Ritorrerà? Forse... ma oggi eri tu e tu solo che Egli chiamava e il tuo nome sulle Sue labbra non lo sentirai mai più pronunciato con tanta dolcezza nella voce. Ma se una volta l'inviti a casa tua, subito, senza fare complimenti si siede a tavola. Si mette a parlare di pioggia e di bel tempo (ha paura di spaventarti). Le sue mani sono vuote: il suo dono è Lui stesso. Ad un certo punto gli prende la voglia di chiederti qualcosa e allora, fra una frase e l'altra, quasi tremando, ti sussurra: «ti piacerebbe amarmi?» Ed ecco che in quel momento si palesa per quello che è. E tu, di colpo, capisci chi sei: sei fatto per amare ed essere amato. Come Lui. Quanto vi somigliate! Se lasci riecheggiare quelle parole nelle tue orecchie e se non svii la conversazione, lo senti continuare: «Lo sai, senza di te ci sono cose che non posso fare. Ho bisogno delle tue mani, delle tue spalle, orecchie, piedi, labbra, occhi, del tuo viso per farne un'icona vivente del mio. Del tuo cuore, soprattutto, per amare come tu non saresti mai capace di amare... e ora conto su di te!» E se cominci a pensare che esagera, ecco che Dio comincia a scommettere su te, ad appoggiarsi a te, a fidarsi di te. Tu puoi ancora sottrarti, piantarlo in asso; ma anche rischiare, puoi accettare la sfida. Allora una sillaba comincia a salire dal profondo del cuore alle labbra: «Si!». Come attendeva questa parola! L'attendeva da sempre! Gli vengono le lacrime agli occhi: «Grazie!» E quella risposta, la sua, la tua, sarà sempre ferita e gioia. La chiamata di Gesù! Essa assume tutte le forme. Può presentarsi come un colpo di fulmine. Può farti piangere come un bambino per ore e ore. E' come se una mano si è posata sulla tua spalla. Qualcuno è qui e ti guarda, ti chiama per nome. E capisci che da quel momento la tua vita non sarà più la stessa. A volte può presentarsi invece come un lungo percorso che sembra non finire mai. E ti trovi ad andare a tentoni e a bussare a porte che, una dopo l'altra, si chiudono. E poi un bel mattino si fa luce e un'evidenza s'impone. Per mandarti un segnale, tutto è buono per Lui. Una Parola della Bibbia, o anche di un altro libro. Essa ti salta agli occhi e te li brucia: «è scritto per me, solamente per me, oggi!». Una piccola frase di un insegnamento ascoltato distrattamente, ed ecco che ti senti preso di mira e, di colpo, trapassato. Lo sguardo di un sacerdote felice, la voce di un bambino che chiama: e tu riconosci un altro sguardo, un'altra voce. Una miseria senza nome posta sul tuo cammino, che diviene un grido straziante: «Non dimenticarmi!». L'imprevisto che brutalmente ti toglie la ragazza dei tuoi sogni, o semplicemente la sua indifferenza o la sua infedeltà. Uno scacco, uno strappo che ti fa precipitare in un baratro interiore. E tu ti dici: «ho bisogno di Dio per ritornare ad essere me stesso!». Un santo che attraverso i suoi scritti ti diventa persona viva. Si crea un'intimità e ti trovi a dire: perché non io? Una parola dal più profondo del cuore, ma troppo forte, troppo dolce per non provenire da Altro! E sebbene Gesù si travesta, per timore di imporsi, alla fine, da tutte queste cose e da tante altre riconosci chiaramente che è Lui! Ti chiedi con ansia se Gesù sta per chiamarti? Lascia che ti dica questo: Non Temere. Se non sei ancora pronto, aspetterà. Degli anni, se necessario. E sebbene sia tanto impaziente di fare qualcosa con te. Ma ti prego, non lasciarlo languire troppo a lungo... tu che non rifiuteresti un bicchiere d'acqua ad un malato assetato, né un bacio ad un bambino in lacrime, perché dimmi, perché dovresti lasciare proprio Dio affamato o assetato? Ti domandi: «Avrò mai la forza di rispondere?». Lascia che ti dica questo: Egli non ti impone mai l'impossibile. Ciò che ti chiede ti mette in grado di donarlo. E se alla fine tu l'accogli, ci sarà un prima e un dopo. E se il tuo sì arriva, per timido che sia, quanta luce metterà nella tua vita! Ci sarà la stessa differenza che c'è fra una sera piovosa di novembre e un mattino radioso di maggio. Tu diventerai ciò che Dio pensa di te da sempre. Ferita e gioia! Per te e per Dio.” (Daniel Ange)